LAMEZIA enonsolo

grafichÈditore luglio 2025

Hai un manoscritto che vorresti pubblicare ?

Contattaci, siamo una piccola casa editrice con tanta voglia di crescere, scopri i nostri vantaggiosi servizi editoriali ! Valuteremo il tuo libro e prepareremo una bozza senza alcun vincolo da parte tua.

Invia una email a **perri16@gmail.com** o indicando i tuoi dati completi: nome e cognome, indirizzo, recapiti telefonici e naturalmente allega il file della tua opera. Se desideri assistenza personalizzata, comunicaci il tuo numero di telefono , tramite una delle due email sopra indicate o con un SMS o un WhatsApp al 333 5300414 così saremo noi a contattarti. (Non lasciare messaggi vocali.)

Ti daremo subito comunicazione della ricezione della mail e ti chiederemo un po' di tempo per leggere il file. Se il materiale inviato risulterà adatto e potrà essere inserito in una delle nostre collane editoriali sarai contattato e potremo definire un accordo editoriale senza alcun impegno da parte tua.

Anche se stamperemo il libro i diritti d'autore resteranno sempre e comunque tuoi , per cui, in futuro, se lo vorrai, potrai ristampare il tuo libro anche con un'altra casa editrice.

Avrai a tua disposizione i seguenti servizi:

- **Correttore di bozze**
- **Editing editoriale**
- **Impaginazione**
- **Grafico per la creazione della copertina**
- **Codice ISBN e inserimento nel Catalogo dei Libri in Commercio**
- **Codice Univoco QR**
- **Inserimento nel Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale OPAC SBN (deposito legale).**
- **Assistenza post – pubblicazione**

Il tuo libro sarà presente al Salone Internazionale del Libro con possibilità di presentarlo personalmente. Sarà disponibile, inoltre, in tutte le librerie fisiche d'Italia come le grandi catene Mondadori, La Feltrinelli, Libroco, Ubik, ecc. e in tutti gli store online (circa 50) quali ad esempio Libreria Universitaria, Libraccio.it, Amazon, IBS e tanti altri.

La nostra distribuzione non ha costi per l'autore al quale sarà inviato, semestralmente un aggiornamento delle vendite.
Si organizzeranno altresì interviste radiofoniche e televisive con articoli e recensioni sui giornali on-line e non.

COSA ASPETTI ? STAMPA I TUOI LIBRI CON NOI!

La Produzione

Tutti i processi lavorativi, dalla grafica alla stampa, dal controllo qualità del lavoro effettuato al rapporto con i clienti sono caratterizzati dalla massima cura e professionalità e dall'ottimizzazione dei tempi di stampa e consegna. Il lavoro infatti comincia già dal primo contatto con il cliente del quale si cerca di cogliere le esigenze per soddisfarle nel modo ottimale.

Anche Stampati classici

Stampa di Adesivi, Banner, Biglietti da visita, Block notes, Brochure, Buste commerciali, Cartelle, Calendari personalizzati, Creazioni Grafiche, Carta intestata, Cartelle personalizzate vari formati, Cartelle porta Dépliants, Cataloghi, Etichette, Dépliants, Fatture, Flyer, Fumetti, Illustrazioni, Inviti Nozze, Libri, Locandine, Manifesti, Opuscoli, Partecipazioni per tutti gli eventi, Pieghevoli, Planner, Pubblicazioni per Enti statali, Comuni, Regione, Provincia, Registri, Ricettari, Riviste, Roll-Up, Rubriche, Stampati Commerciali in genere, Stampe digitali e cartellonistica, Striscioni, Tovagliette stampate per ristorazione, Volantini, Volumi.

L'impatto ambientale

Tuteliamo l'ambiente contribuendo a difendere la natura con piccoli ma significativi gesti, ci impegniamo concretamente per contribuire al benessere dell'ambiente in cui viviamo: la maggior parte della carta utilizzata viene selezionata fra quelle riciclate o certificate FSC. Gli inchiostri impiegati non sono nocivi per l'ambiente.

grafichepiù editore

“Lettera d’amore al di là del mare”

di Michela Cimmino

apre la rassegna del Maggio dei libri lametino.

“Lettera d’amore al di là del mare” di Michela Cimmino apre la rassegna del Maggio dei libri lametino.

Una serata all’insegna della buona lettura, di buona musica, e di emozioni assicurate. Questo il primo incontro che ha dato il via al ricchissimo calendario del Maggio dei libri, organizzato, come da consuetudine, dal Sistema bibliotecario, diretto da Giacinto Gaetano, in stretta collaborazione con Annalisa Spinelli, assessore alla cultura del comune di Lamezia terme.Ha dialogato con l’autrice Giovanna Villella, che con un autentico scavo nell’anima della Cimmino e delle donne protagoniste della storia ha saputo toccare, con garbo, competenza e professionalità , le corde del cuore del numeroso pubblico presente nella magnifica Sala affrescata del palazzo Nicotera/Severisio, sede della biblioteca comunale. Lettera d’amore al di là del mare, edito da GrafichEditore, è tratto da eventi realmente accaduti: una storia d’amore , che rapisce il lettore per la sua misteriosa veridicità. Protagonista di sfondo la bellezza del paesaggio calabrese che affaccia sul Tirreno, le cui acque , chete o tumultuose, accompagnano una missiva in bottiglia a scoprire dal mare il fascino delle coste del Bel Paese, fino all’isola di Ponza. Questo il segmento geografico in cui sboccia nel romanzo un profondo sentimento d’amore e di ricerca di infinito, in situazioni straordinarie, con la complicità degli astri, germani celesti ed architetti di un disegno quasi divino. Due innamorati, appartenenti a due diversi angoli di mondo, uniscono le loro diversità e ne fanno un dono reciproco, ma dovranno affrontare l’inesorabile affondo della sorte che li priverà, solo materialmente, l’uno dell’altro. La loro storia continua nell’eterno amore affidato ad un messaggio, custodito in una bottiglia che solca il mare ed elegge una determinata e volitiva “letter finder”. Da questo momento la storia acquisisce la piega di un romanzo di indagine, alla ricerca di identità, di sentimenti forti, di luoghi spesso vicini ma bisognosi di desiderio di conoscenza per diventare parlanti. Il febbrile impegno di una ragazza anima le pagine e restituisce pacificazione e vita a tante anime in cielo e in terra. Tanti altri i temi che affiorano dallo scrigno del mare, sfondo costante della storia: l’europeismo, l’animalismo, l’ecologismo, la spiritualità, la corrispondenza tra la vita degli astri e le umane fatiche; gli affetti familiari, la necessità del viaggio. Una narrazione piacevole ed intensa che regala tante belle e profonde prospettive di riflessione, attraverso un apparentemente leggero registro di scrittura che coinvolge e si fa leggere d’un fiato.Nel parterre delle presenze, Nella Fragale, voce della GrafichEditore , che ha raccontato ll suo stupore nel leggere le ultime pagine del romanzo, un finale che chiude il cerchio e lascia il lettore interdetto e pieno di domande senza risposta .

Ad accompagnare i reading di Giovanna Villella le armonie di Luigi Morello, in consonanza di voci e di musica con gli accadimenti dei brani declamati, in una coralità che ha coinvolto i presenti.

A chi invieresti una missiva in bottiglia affidandola al mare?

Questa l'ultima domanda di Giovanna Villella all'autrice:

"A mia madre", la risposta.

Prossimi appuntamento al Salone Internazionale del Libro a Torino.

*La parola ad un lettore

C'è un'isola che parla di libertà e di oppressione. Qui Murat scacciò i Borboni, qui Carlo Pisacane liberò dal carcere i prigionieri e organizzò la spedizione contro il Regno delle Due Sicile. Qui furono confinati, nel ventennio buio, quanti si opponevano con la forza delle idee e del pensiero.

Nessun uomo è un'isola - ci hanno insegnato sin da bambini - ma probabilmente lo è nella misura in cui ciascuno riesce ad adattarsi alle situazioni più complicate, al moto imprevedibile dei mari e dei venti, all'irraggiungibilità e alle distanze che per primi noi, in alcune situazioni, scegliamo di tenere. Qui, con il mezzo di comunicazione più antico e mosse dal soffio sempre nuovo del vento e del mare, sono giunte delle parole non dette. Quelle per cui non c'è più tempo o, molto volgarmente, diciamo "oggi non ho tempo". Come se disponessimo di giorni e anni infiniti. O forse: non c'è più questo "umano" tempo. E anche quelle parole, che sembravano non dette, raggiungono il destinatario o forse più destinatari:l'umanità intera che si interroga su cosa ci sarà dopo, su cosa sarà degli affetti, delle gioie e delle lacrime. C'è il tempo dell'eternità che ha sapore di mare e di vento.

Per ora non diciamo altro...

“Il Seme di Jaia”:

Una serata di emozione, cultura e solidarietà

Il 27 giugno 2025, Lamezia Terme ha vissuto una serata intensa e vibrante all’insegna della memoria, della resistenza e della speranza, grazie alla presentazione del libro “Il Seme di Jaia” presso l’edicola-caffè letterario PanQuotidiano, nel cuore di piazza Mazzini. L’autore, Igor Colombo, lametino, ammalato oncologico e scrittore di rara sensibilità, ha scelto la sua città per la prima presentazione calabrese della sua ultima opera, un omaggio profondo e commovente alla figura di Jole Santelli, prima e unica donna presidente della Regione Calabria, scomparsa prematuramente dopo una coraggiosa battaglia contro la malattia.

“Il Seme di Jaia”, edito da Grafichéditore, non è una semplice biografia, ma un viaggio intimo e collettivo nella lotta per la vita. L’opera nasce dall’esperienza personale dell’autore, che affronta la realtà del cancro con lo stesso slancio vitale che ha contraddistinto la Santelli. Il libro, corredato dalla prefazione delle sorelle di Jole, Paola e Roberta Santelli, esplora i temi della **resilienza**, della dignità e della gioia di vivere, offrendo una testimonianza di speranza a tutti coloro che si trovano ad affrontare momenti difficili.

La serata, organizzata nell’ambito del progetto di rigenerazio-

bambini con difficoltà fisiche e psichiche. “Attraverso l’acquisto di un libro alla modesta cifra di 15 euro, la città può dare una mano concreta a chi opera ogni giorno per i più fragili”, ha sottolineato l’autore.

Sotto il cielo di piazza Mazzini, simbolo della rinascita culturale di Lamezia, la presentazione ha saputo unire le storie di chi ha affrontato il dolore trasformandolo in possibilità, offrendo ai presenti non solo la memoria per Jole Santelli, ma anche un messaggio universale di speranza e coraggio. Una serata che dimostra quanto la cultura possa essere un seme prezioso per tutta la comunità.

Il libro “Il Seme di Jaia” si conferma così non solo come racconto di una lotta personale, ma come testimonianza capace di seminare solidarietà e riaccendere la voglia di vivere, anche là dove la sofferenza sembra prevalere.

ne urbana “Pan&Quotidiano”, ha visto una partecipazione calorosa di pubblico e ospiti. Hanno preso parte all’evento:

Carolina Caruso di Azzurro Donna, l’avvocato Mara Paone, il giornalista Ugo Floro. Tutti gli ospiti hanno ricordato Jole Santelli con commozione ed hanno espresso la loro solidarietà allo scrittore.

Letture di parti del libro sono state affidate a Emanuela Stella,

accompagnamento musicale del maestro Francesco Sinopoli.

Roberta Santelli, che non ha potuto essere presente per motivi sopraggiunti, in collegamento telefonico, ha ringraziato l’autore, sottolineando che in parecchi avevano contattato le sorelle per scrivere su Jole ma loro hanno sempre rifiutato, invece quando hanno ascoltato Igor hanno detto subito di sì e ne sono felici.

La moderazione di Salvatore D’Elia ha regalato ritmo e profondità al dialogo, rendendo la serata un vero e proprio momento di condivisione tra pubblico e autori, all’insegna della cultura e della solidarietà.

Particolarmente significativo il valore sociale della presentazione. Come accaduto in passato per altre opere di Colombo, anche questa volta il ricavato delle vendite è stato devoluto in beneficenza: la donazione è stata destinata all’associazione Asd Lucky Friends, una realtà locale impegnata nel sostegno ai

Il 1° luglio presso il Bar Falvo di Lamezia Terme si è svolto un incontro fondamentale per il Concorso Nazionale di Poesia e Disegno Dialettale "Salvatore Borelli", promosso dall'Associazione #piùcalabriapertutti.

Il 1° luglio presso il Bar Falvo di Lamezia Terme si è svolto un incontro fondamentale per il Concorso Nazionale di Poesia e Disegno Dialettale "Salvatore Borelli", promosso dall'Associazione #piùcalabriapertutti. L'incontro ha avuto come scopo principale quello di far conoscere i membri della commissionåe giudicante, figura chiave per la valutazione delle opere presentate al concorso.

Questa riunione ha rappresentato un momento importante di raccordo tra i membri della giuria, che valutano poesie e disegni realizzati in dialetto calabrese, nella valorizzazione delle tradizioni e della cultura regionale. Il concorso, alla sua prima edizione, ha già raccolto numerose iscrizioni provenienti da tutta Italia, segnando un notevole interesse verso la poesia dialettale che racconta il territorio calabrese e le sue radici.

Presidente onorario del premio Giovannino Borelli, figlio del Poeta.

Presidente della giuria Cesare Mercuri, membri della giuria Anna Cardamone, Gaetano Montalto.

Presente Ippolita Lo Russo Torchia, presidente dell'associazione #piùcalabriapertutti che ha fortemente voluto il Concorso

La premiazione, salvo imprevisti, è prevista per il 18 ottobre 2025 presso la sala convegni delle Terme di Caronte a Lamezia Terme, evento che conclusivamente celebrerà i vincitori dell'iniziativa culturale.

L'incontro al Bar Falvo quindi non solo ha rafforzato il coordinamento interno della giuria, ma ha anche fornito un'occasione per testare l'impegno condiviso a custodire l'autenticità di un patrimonio linguistico e artistico così vivo, evidenziando l'importanza di iniziative di questo tipo per la promozione del dialetto calabrese e la sua espressione artistica.

Una serata di cammino e spiritualità a Lamezia Terme

Beatrice Beltrani

porta il Cammino di Santiago in Piazza Mazzini

Il 2 luglio 2024, Piazza Mazzini a Lamezia Terme si è trasformata in un palcoscenico a cielo aperto per accogliere un'esperienza teatrale unica e profondamente coinvolgente. L'attrice, performer e regista teatrale Beatrice Beltrani ha presentato il suo monologo "E Ultreia e Suseia: il Cammino di Santiago", portando il pubblico in un viaggio emozionale lungo gli oltre 800 chilometri del celebre percorso di pellegrinaggio.

Il titolo dello spettacolo riprende l'antico saluto che i pellegrini si scambiano lungo il Cammino di Santiago: "Ultreia e Suseia", che significa "oltre" e "in alto", un augurio di buon cammino e di elevazione spirituale. Beatrice Beltrani non si limita a raccontare una storia, ma condivide la sua esperienza diretta, avendo percorso per ben tre volte il percorso da Saint-Jean-Pied-de-Port fino a Santiago de Compostela.

La serata, organizzata nell'ambito del progetto di rigenerazione di Piazza Mazzini e in collaborazione con il Sistema Bibliotecario Lametino e Grafiché Editore, ha rappresentato molto più di un semplice spettacolo teatrale. È stato un invito al viaggio interiore, una riflessione sulla spiritualità e sulla ricerca di sé attraverso il cammino fisico e metaforico. Il racconto di Beatrice Beltrani ha saputo catturare l'essenza completa dell'esperienza del pellegrinaggio: dall'emozione della partenza a quella dell'arrivo, dalla gioia alla spi-

ritualità, dalle paure al dolore, dal pianto alle risate. Un caleidoscopio di sensazioni che ha permesso al pubblico di vivere, anche solo per un'ora, l'intensità di un viaggio che dura settimane e che trasforma profondamente chi lo intraprende.

L'attrice ha costruito il suo monologo attingendo non solo dalla propria esperienza personale, ma anche dai tanti incontri lungo la strada, dalle storie condivise con altri pellegrini, creando un racconto corale che celebra la dimensione comunitaria del Cammino. Come ha scritto la stessa Beltrani, ogni passo raccontato è dedicato "alla mia famiglia che paziente ha aspettato i miei ritorni e all'altra grande famiglia quella incontrata lungo la strada dai Pirenei fino a Santiago de Compostela".

Attraverso il suo racconto, Beatrice Beltrani ha trasformato Piazza Mazzini in un ponte ideale tra Lamezia Terme e Santiago de Compostela, invitando gli spettatori a "mettersi in cammino" con lei attraverso l'immaginazione. Il Cammino di Santiago, simbolo millenario della cultura europea e mondiale, è diventato così una metafora universale del percorso di crescita personale, della ricerca spirituale e della scoperta dell'altro.

La scelta della location non è stata casuale: Piazza Mazzini, nel cuore di Lamezia Terme, si è trasformata per una sera in un luogo di condivisione e riflessione, dimostrando come il teatro possa riappropriarsi degli spazi urbani e creare momenti di autentica comunità.

L'evento del 2 luglio ha rappresentato solo una tappa del percorso artistico di Beatrice Beltrani con "E Ultreia e Suseia". Il monologo ha infatti continuato a viaggiare in altre città d'Italia, portando ovunque il messaggio universale del Cammino di Santiago e confermando l'interesse del pubblico per narrazioni autentiche che sanno parlare al cuore e all'anima.

La serata lametina ha dimostrato come il teatro possa essere un potente strumento di condivisione culturale e spirituale, capace di unire persone diverse attorno a temi universali come la ricerca di sé, il confronto con i propri limiti e la scoperta della solidarietà umana. "Ultreia e Suseia" – oltre e in alto – è stato molto più di un saluto: è stata la promessa di un cammino che continua, dentro e fuori dal teatro.

Una serata magica: "Donne che vestono d'ortica"

conquista il pubblico lametino

Il romanzo di Laura Calderini

prende vita sul palcoscenico con uno spettacolo indimenticabile grazie alla collaborazione con Beatrice Beltrani, protagonista, regista e sceneggiatrice dello spettacolo

Una serata che rimarrà impressa nella memoria del pubblico quella che ha visto protagonista lo spettacolo teatrale "Donne che Vestono d'Ortica", tratto dall'omonimo romanzo di Laura Calderini pubblicato da Grafichéditore. L'adattamento scenico del settimo romanzo dell'autrice orvietana ha saputo catturare l'essenza più profonda di un'opera letteraria che già sulla carta aveva dimostrato una straordinaria capacità di toccare le corde più intime dell'animo umano.

Come l'ortica che si protegge con i suoi piccoli peli urticanti, così le donne protagoniste di questa storia hanno mostrato sul palcoscenico tutta la loro forza e vulnerabilità. Lo spettacolo ha saputo tradurre in gesti, parole e movimento scenico il racconto di Isangela Gatteschi, la traduttrice che nel romanzo narra i suoi surreali incontri con donne leggendarie e artiste straordinarie.

Il pubblico ha assistito incantato a una rappresentazione che ha mescolato realtà e immaginazione. La scenografia, pensata per richiamare gli ambienti naturali tanto cari all'autrice, ha creato un'atmosfera sospesa tra sogno e realtà, permettendo agli spettatori di immergersi completamente nella dimensione narrativa di Calderini.

Quello che ha colpito maggiormente della serata è stata la capacità di mantenere intatta l'originalità che contraddistingue l'opera letteraria di Laura Calderini. Come aveva sottolineato il critico Italo Leone, "Donne che vestono d'ortica" si distingue nella narrativa contemporanea per i suoi contenuti e la tecnica di comunicazione letteraria, caratteristiche che lo spettacolo teatrale è riuscito a preservare e amplificare.

Protagonista della serata è stata Beatrice Beltrani, che ha firmato regia, sceneggiatura e interpretazione in un

tour de force artistico di straordinaria intensità. La Beltrani ha saputo dar vita alle diverse donne del romanzo con una versatilità interpretativa che ha lasciato il pubblico senza fiato, passando con naturalezza e profondità da un personaggio all'altro, incarnando ogni volta sfaccettature diverse dell'universo femminile descritto da Calderini.

Sul palcoscenico si sono alternate: Artemisia Gentileschi, pittrice barocca nota per la sua arte e la sua lotta personale.

Teodora, allieva di Trotula De Ruggiero, figura legata al mondo della medicina medievale.

Lady Emma Hamilton, celebre muse e figura storica.

Suzanne Valadon, pittrice e modella francese.

Erminia Frezzolini, cantante lirica.

Elena Lucrezia Corner Piscopia, una delle prime donne laureate al mondo.

Plautilla Bricci, architetta e pittrice.

Cesira, e una misteriosa figura denominata "Colei che sa".

Queste donne si raccontano attraverso la voce di una scrittrice, Isangela Gatteschi, che funge da filo narrativo, permettendo di liberare le loro verità dal silenzio storico. Il libro è un viaggio poetico e intenso attraverso la loro memoria, resistenza e libertà di espressione, celebrando il lato selvaggio

e indipendente del femminile, rappresentato simbolicamente dal "manto di peli d'ortica" che le veste

La sorpresa è stata la presenza sul palco della stessa Laura Calderini, che ha interpretato Isangela Gatteschi. Vedere l'autrice dare voce e corpo al personaggio che ha creato ha aggiunto una dimensione meta-teatrale all'intera rappresentazione, creando un gioco di specchi tra realtà e finzione che ha reso lo spettacolo ancora più suggestivo e coinvolgente.

Il successo di questa serata teatrale si inserisce in un percorso di riconoscimento che l'opera di Laura Calderini ha già intrapreso attraverso le numerose presentazioni del libro in tutta Italia. Dalla magica cornice del Mulino delle Fate di Lamezia Terme alle sale letterarie di Orvieto, "Donne che Vestono d'Ortica" ha sempre saputo creare quella "cornice tra sogno e realtà" che ha caratterizzato anche la rappresentazione teatrale del 3 luglio.

Il pubblico presente ha potuto vivere un'esperienza multisensoriale, dove le parole scritte si sono trasformate in emozioni vissute grazie al talento poliedrico e carismatico di Beatrice Beltrani.

La serata del 3 luglio ha dimostrato che il teatro, quando incontra una buona letteratura e si arricchisce della sensibilità artistica di interpreti come Beatrice Beltrani e della partecipazione diretta dell'autrice, può dare vita a momenti di autentica magia. L'incontro tra la versatilità interpretativa della Beltrani e la presenza emotivamente carica di Laura Calderini nei panni di Isangela ha creato un'alchimia scenica unica, capace di lasciare il segno nel cuore degli spettatori e di far riflettere sulla complessità e la bellezza dell'universo femminile.

Al di là del successo di pubblico, lo spettacolo "Donne che Vestono d'Ortica" ha saputo trasmettere un messaggio universale sulla forza femminile, sulla capacità di resistenza e sulla bellezza che sa nascondersi dietro apparenti fragilità. Come l'ortica che cresce ovunque trovando la forza di sopravvivere, le donne raccontate da Laura Calderini rappresentano un inno alla resilienza e alla capacità di reinventarsi.

"Donne che Vestono d'Ortica" di Laura Calderini è pubblicato da Grafichéditore nella collana Calliope ed è disponibile nelle principali librerie.

La Magia delle Parole: Trionfa la Sesta Edizione del Premio Letterario Nazionale Dario Galli

Si è conclusa con grande successo la sesta edizione del Premio Letterario Nazionale Dario Galli, un appuntamento ormai consolidato nel panorama culturale italiano che ha visto la partecipazione di circa 200 opere tra romanzi, racconti e raccolte di poesie. L'evento, che si è svolto in un'atmosfera di grande partecipazione e coinvolgimento, ha celebrato ancora una volta "il potere delle parole, la magia della narrazione e il talento di autrici e autori che con le loro opere continuano a incantarci, farci riflettere ed emozionare".

La serata si è aperta con un omaggio musicale al poeta Franco Costabile, attraverso le interpretazioni dei Musicanninna con le musiche di Eugenio Renda, gli arrangiamenti di Ciccio Vescio, le voci di Albino Cuda e Tony Quattrocchi e le letture di Giancarlo Davoli. Tra i brani eseguiti spiccavano "Per altri sentieri torneremo" e "Rosaria", che hanno creato un'atmosfera evocativa perfetta per celebrare la letteratura.

Il presidente della giuria, professor Italo Leone, ha sottolineato l'importanza di questo premio per Lamezia Terme: "Il senso di questo premio letterario è quello di portare a Lamezia la conoscenza dei lavori di autori di tutta Italia, creando quel rapporto umano e artistico che ci consente di capire gli altri e forse anche di essere capiti noi dagli altri."

Un aspetto particolarmente significativo del premio è il metodo di valutazione: tutte le opere arrivano in for-

Il professor Leone ha definito l'opera "un romanzo strano, fuori dagli schemi" che sfugge alle categorizzazioni tradizionali: "Non è solo un romanzo storico, non è solo un romanzo psicologico, è anche un romanzo di formazione. Concorrono nell'elaborazione di questo romanzo diversi aspetti che non è facile intuire a prima vista."

Ambientato nella Firenze del 1470, durante l'epoca medicea, il romanzo completamente anonima alla giuria, composta dal professor Italo Leone (presidente), Michela Cimmino, Laura Calderini (vincitrice della prima edizione), Lucia Mercuri e Giovanna Villella. Come ha precisato uno dei membri: "Noi della giuria non conosciamo i nomi delle autrici o degli autori, non sappiamo la loro provenienza, per cui leggiamo queste opere in maniera assolutamente priva di qualsiasi riferimento biografico. L'opera viene selezionata proprio per sé stessa."

Il primo premio è stato assegnato a Caterina Perrone per il romanzo "Nessuno è solo sé stesso". L'autrice, fiorentina laureata in scienze biologiche ma con una formazione artistica triennale, ha al suo attivo diversi romanzi tra cui "Lo sguardo e il riso", "Danza nel deserto", "Cleopatra" e "Cocò e le altre conversazioni sul profumo".

manzo si sviluppa attorno a tre personaggi principali: Vieri di Bartolo, uomo di fiducia di Lorenzo de' Medici, e due gemelle identiche ma caratterialmente opposte, Vanna e Bice. La storia esplora temi profondi come l'identità, l'amore, il potere e la trasformazione personale.

L'ambientazione non è semplice sfondo ma diventa protagonista: la Firenze dell'epoca medicea, con Brunelleschi, Poliziano, Pico della Mirandola, Marsilio Ficino e la scuola neoplatonica. Un'epoca in cui "passano da Firenze gente come Leonardo, Michelangelo, artisti al di fuori del comune", quando la città raggiungeva "l'apice della cultura europea e dell'arte".

Il romanzo presenta anche luoghi meno conosciuti come il Bigallo, antico ospedale dove si rifugiano i personaggi, e l'Arte dei Beccai, i macellai che un tempo occupavano Ponte Vecchio, offrendo uno spaccato completo della società rinascimentale.

La presentazione del libro ha adottato un formato originale: Michela Cimmimo e Giovanna Villella invece della classica intervista hanno invitato l'autrice a pescare casualmente delle parole chiave dal romanzo ("amore e potere", "il Bigallo", "desiderio e seduzione") per sviluppare la conversazione, creando un dialogo spontaneo e coinvolgente che ha rivelato aspetti inediti dell'opera.

Particolarmente interessante è stata l'analisi del linguaggio utilizzato: dal registro alto a quello popolare, con un'accurata ricerca linguistica che include termini d'epoca come "locco" (manto rosso), "marzocco" (simbolo del leone fiorentino), "bercio" (grido), "astori" (uccelli rapaci usati come metafora per persone aggressive) e "sconciare" (termine antico per indicare l'aborto).

“Nessuno è solo sé stesso” porta con sé un messaggio di apertura verso l’altro e di accettazione della complessità umana. Come ha spiegato il professor Leone: “Più si è liberi di essere anche qualcun altro, più si vincono le sfide del proprio destino. La felicità dipende dal seguire il proprio desiderio, con misura, con quell’equilibrio che comporta sempre il rispetto dell’altro.”

Il romanzo critica “il culto narcisistico di sé stesso, la chiusura nell’esaltazione del proprio io” come “il male peggiore che ci rende infelici”, invitando invece ad “aprirsi all’altro, cioè alla realtà e anche agli altri.”

Con sette edizioni all’attivo (la settima in corso terminerà il 31 luglio), il Premio Dario Galli si conferma un appuntamento importante per la scoperta di nuove voci letterarie. Come ha sottolineato il presidente della giuria: “In questi anni il premio ha avuto l’onore di scoprire e valorizzare voci nuove e di dare risalto a opere che meritano di essere conosciute e amate da un pubblico sempre più vasto.”

La crescita del premio nel tempo è stata evidenziata anche dalla senatrice Doris Lo Moro, madrina storica dell’iniziativa fin dalla prima edizione, che ha sottolineato l’importanza raggiunta da questo riconoscimento letterario e la sua evoluzione costante nel panorama culturale italiano.

L’evento si è concluso con i ringraziamenti a Donatella Galli (presidente onorario del premio e figlia del Poeta), Antonio Perri (ideatore e direttore editoriale di Grafichéditore), la dottoressa Doris Lo Moro (madrina del premio), e ai signori Nella e Pino per l’ospitalità,

dimostrando come questo premio sia diventato non solo un riconoscimento letterario, ma un vero punto di incontro e convivialità culturale per la comunità di Lamezia Terme e per tutti gli amanti della buona letteratura italiana.

La serata si è conclusa con un brindisi e con un gustoso buffet del rinomato ristorante l'Insonnia di Lamezia Terme.

Quando le emozioni cercano parole: la poetica senza titoli di Roberto Fittante

Una serata speciale quella che ha visto protagonista Roberto Fittante con la presentazione del suo secondo libro "Emozioni in cerca di titolo", un'opera che già dal nome rivela la sua natura sperimentale e coinvolgente. Nella cornice del garden della grafichéditore, in una serata piacevolmente fresca, una presentazione curata nei minimi dettagli, grazie l'autore ha condiviso con il pubblico non solo le sue poesie, ma un vero e proprio esperimento letterario che trasforma i lettori in co-creatori dell'opera.

La peculiarità del libro di Fittante risiede in una scelta coraggiosa e originale: le poesie non hanno titolo, ma sono semplicemente numerate. Come ha spiegato l'autore durante la presentazione condotta con sensibilità da Rita Giura, questa decisione nasce da una riflessione profonda sul rapporto tra chi scrive e chi legge. "Quando rileggi una cosa più volte, cambia l'emozione che ti crea quello che hai letto", ha osservato Fittante, ricordando le parole del padre.

Questa intuizione lo ha portato a realizzare che spesso, rileggendo le sue poesie precedenti, avrebbe dato loro titoli diversi. Da qui l'idea rivoluzionaria: lasciare che sia il lettore a scegliere il titolo, "in virtù dell'emozione o dello stato d'animo" che la lettura suscita in quel preciso momento.

Roberto Fittante si definisce un non-poeta, ma le sue parole tradiscono una sensibilità poetica autentica. "Sono banalità quelle che scrivo", sostiene con modestia, "solo che le metto in risalto con i particolari". È proprio in questo approccio che risiede la forza della sua scrittura: la capacità di trasformare momenti ordinari in epifanie emotive attraverso l'attenzione al dettaglio.

L'esempio del tergicristallo mentre cerca parcheggio, citato durante la serata, esemplifica perfettamente questa filosofia. Non è il momento in sé a diventare poesia, ma il modo in cui viene osservato, filtrato attraverso una sensibilità che sa cogliere la bellezza nascosta nel quotidiano.

Una delle rivelazioni più toccanti della serata è stata

Questi contributi multimediali hanno dimostrato come la poesia possa vivere e respirare attraverso diverse forme espressive, amplificando l'impatto emotivo delle parole scritte.

Un momento particolarmente significativo della serata è stato quando l'editrice Nella Fragale ha sottolineato il coraggio necessario per scrivere e pubblicare un libro. "Quando scrivi un libro e lo pubblichi ti poni al giudizio degli altri", ha osservato, evidenziando come questo atto rappresenti non solo una forma di espressione artistica, ma anche un gesto di vulnerabilità e autenticità.

la confessione dell'autore sul valore terapeutico della scrittura. "Spesso sono le cose brutte della vita a fare cose belle", ha dichiarato Fittante, riferendosi a un periodo difficile degli ultimi 10-12 anni che lo aveva fatto "scivolare". La scrittura è diventata per lui un modo per "togliere fuori qualcosa e sentirsi più leggero", trasformando il dolore in bellezza condivisa.

Questa dimensione catartica non è solo personale, ma si estende al lettore. L'obiettivo dichiarato dell'autore è quello di "far svegliare l'animo, l'emotività delle persone", aiutandole a rallentare in un mondo che corre troppo velocemente e a non perdere "i particolari che ci rendono bello questo percorso" della vita.

La presentazione è stata arricchita dai video realizzati da Giancarlo Davoli, che ha prestato la sua voce alle poesie di Fittante accompagnandole con musiche e immagini accuratamente selezionate. Come ha sottolineato l'autore stesso, Davoli è riuscito "a trovare le immagini giuste proprio sulle parole", creando una sinergia perfetta tra testo, voce e immagini.

La risposta del pubblico, che ha partecipato attivamente all'esperimento dei titoli, ha dimostrato come questa vulnerabilità possa diventare un ponte verso l'altro, creando connessioni emotive autentiche.

Durante il dialogo è emersa anche una riflessione sulla responsabilità di chi scrive. Fittante ha espres-

so la speranza che la sua unica responsabilità sia quella di “svegliare l’animo delle persone”, aiutandole a vedere “il bello in tutte le cose, anche nelle cose negative”.

Questa filosofia si riflette nella sua scrittura “irriverente”, libera da schemi e canoni, che utilizza le parole del quotidiano per creare “quella magia che riesce a fare chi ha questo dono”, come ha osservato l’editrice.

“Emozioni in cerca di titolo” non è quindi solo una raccolta di poesie, ma un’opera viva che continua a evolversi attraverso l’interazione con i lettori. L’idea di realizzare una ristampa che includa i titoli suggeriti dai lettori trasforma il libro in un progetto collettivo, dove ogni lettura diventa un atto creativo.

In un’epoca in cui spesso si cerca di interpretare piuttosto che di percepire, come ha sottolineato lo stesso autore, questo approccio restituisce alla poesia la sua funzione primaria: toccare l’anima del lettore e creare risonanze emotive autentiche.

Roberto Fittante, con la sua poetica del quotidiano e la sua generosità nel condividere il processo creativo, ci ricorda che la poesia non è privilegio di pochi eletti, ma nasce dall’attenzione sincera alla vita e dalla capacità di trasformare l’ordinario in straordinario attraverso lo sguardo del cuore.

Domenico Sacco presenta il suo viaggio tra amore, dolore e rinascita: un libro che si vive, non solo si legge

È stata una serata ricca di emozioni e partecipazione quella ospitata in parrocchia per la presentazione del nuovo libro di Domenico Sacco. L'atmosfera, raccolta e carica d'attesa, ha sottolineato fin da subito il legame profondo tra l'autore e la propria comunità, con un sentito applauso rivolto a Sacco che ha dato il via alla discussione su una raccolta di pensieri e poesie nata dall'esigenza di raccontare esperienze vissute e riflessioni personali.

Il testo di Sacco, come ha osservato il presentatore don Emanuele, è innanzitutto una testimonianza di fede e di vita tormentata: una ricerca costante di un amore che spesso si rivela imperfetto, ma che nella fede trova l'unica risposta a non deludere mai. La raccolta è marcata da una forte impronta autobiografica, nella quale l'autore condivide con coraggio la propria intimità, mostrando tanto il tormento quanto la speranza di rinascere attraverso la sofferenza e la spiritualità.

te su carta senza filtri. Un aspetto particolare è la scelta dello pseudonimo “Blind King Teardrop”, un omaggio alle radici della musica blues e alla simbologia della fede, rappresentata da una croce intrecciata a una chitarra – simbolo che Sacco porta tatuato come segno indelebile delle sue passioni e del messaggio che intende trasmettere.

A rafforzare il valore autentico dell’opera, il pensiero della dottoressa Spinelli, assessora alla cultura, che ha posto l’accento sulla genuinità e sulla profondità del gesto di Sacco: «Donarsi agli altri – ha sottolineato – significa offrire uno strumento fondamentale per affrontare le fatiche quotidiane». Il testo si distingue perché non si limita a essere letto, ma si lascia vivere; ogni pagina diventa spunto di riflessione e conforto per chiunque si interroghi sul senso stesso dell’esistenza, sulle difficoltà della vita e sulla natura della solitudine.

L’autore stesso ha confidato al pubblico il processo di scrittura, spontaneo e legato a immagini vivide, eventi personali o suggestioni artistiche, che vengono riversa-

Il titolo del libro, con quella “nuova” racchiusa tra parentesi, incarna il desiderio di rinascita, di vedere una speranza in mezzo alle ombre. La struttura è tutt’altro che casuale: si parte da un quadro cupo e si giunge progressivamente a una luce intravista, in un percorso che trascina il lettore nei meandri del dolore per poi offrirgli la possibilità di risalire, riscoprendo la propria umanità e il conforto della condivisione.

Sacco, infine, ha ricordato come la decisione di pubblicare sia nata grazie al sostegno di amici e colleghi, un passaggio che rende il suo libro ancora più un dono, destinato non solo a essere letto, ma a essere vissuto. L’opera è stata elogiata perché autentica, capace di illuminare le zone d’ombra dell’esistenza e fungere da compagna nei momenti più difficili. Un viaggio letterario che parte dalla sofferenza, si nutre della fede e approda a una possibile rinascita condivisa, suggerendo, nelle parole stesse di chi ha preso parte alla presentazione, che nel dolore e nella gioia non siamo mai davvero soli.